

# TRA LEADERSHIP, TECH E CONOSCENZA I NUOVI MANAGER ALLA PROVA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

I temi sono emersi nell'edizione 2026 di Bip InSummit, tenutasi a Venezia  
Entro il 2030 spariranno 91 milioni di posti di lavoro, ma se ne creeranno  
171 a un livello più elevato in tutto il mondo. I risultati di un'analisi  
di Swg evidenzia la necessità di garanzie per la sicurezza dei dati  
e per la proprietà del patrimonio informativo aziendale

di **STEFANO RIGHI**

I nuovi modelli di leadership aziendale convergono verso un profilo abilitante e una gestione orizzontale. I vecchi stili manageriali risultano oggi obsoleti, davanti a un contesto di prolungata e profonda incertezza, dove emerge chi sa costruire le condizioni affinché gli altri sappiano decidere bene anche in sua assenza. Il cambiamento è così profondo che il profilo di *leader* che andava per la maggiore una ventina d'anni fa, oggi arriva a rappresentare un fattore di rischio per l'organizzazione in cui opera.

Di questo e dell'impatto che l'Intelligenza artificiale ha su chi è chiamato a prendere decisioni in azienda si è parlato a Venezia nel corso dell'edizione 2026 di Bip In Summit, la scorsa settimana, sull'isola di Sacca Sessola. Oltre 400 i *top manager* presenti e una platea di relatori di alto livello ospiti di Donato Iacovone, presidente esecutivo di Bip. Tra i molti temi emersi, il confronto con l'invasività e le appetibili scorciatoie proposte dalla Intelligenza artificiale sono stati al centro del confronto.

## Le previsioni del Fmi

«Secondo i dati del Fondo monetario internazionale, nel *World Economic Outlook* del 13 ottobre scorso – evidenzia Iacovone – entro il 2030 l'intelligenza artificiale distruggerà circa 91 milioni di posti di lavoro nel mondo, ma al contempo ne creerà 171 milioni. Il saldo è positivo per poco meno di 80 milioni di nuovi posti di lavoro. Un dato che fa riflettere per-

ché non saranno le stesse figure a rimpiazzare le attività soppresse. Si verrà a ripetere quanto un tempo è capitato agli operai delle fasce più basse, che sono stati sostituiti dagli specialisti. Il nuovo cambiamento porterà alla scomparsa dei lavori generalisti. Gli addetti ai *report* numerici hanno una prospettiva limitata, mentre chi effettua una revisione critica dei dati non avrà impatto dalle nuove tecnologie».

L'intelligenza artificiale sembra poi in grado di scavare il solco che già separa grandi e piccole imprese. I sistemi di Ai sono adottati dal 16,4 per cento delle imprese italiane, percentuale che scende a meno della metà se consideriamo solo le pmi, per altri versi struttura portante dell'economia italiana. Il confronto con i partner europei è penalizzante: il 38 per cento delle imprese in area euro sono infatti in fase di avanzata adozione di queste procedure. «L'intelligenza artificiale produce sensibili benefici in termini di tempo – sottolinea Iacovone –, ma poi in questo tempo in azienda cosa si fa? Per cui i benefici si ottengono solamente se si è capaci di inserire strutturalmente questi vantaggi operativi in una architettura che va necessariamente modificata».

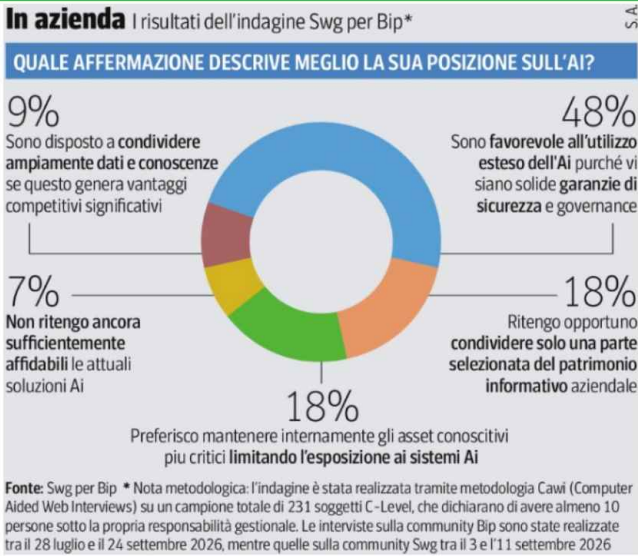
## Aperture

Come si evidenzia nel grafico in alto, l'apertura dei manager italiani verso una adozione massiccia delle tecnologie Ai è scevra da retaggi dogmatici, ma evidenzia temi importanti per l'azienda, soprattutto con riguardo alla sicurezza e alla tutela della proprie-

tà dei dati. Inoltre, come è scritto nel *Summary* della ricerca che Swg ha svolto per Bip (*La leadership oggi*, chiusa il 24 settembre scorso, a cui afferisce anche il grafico in alto), la vera sfida dei leader contemporanei non è inseguire la tecnologia in sé, ma integrare l'accelerazione dell'Intelligenza artificiale con la custodia della conoscenza proprietaria e la tutela della capacità critica delle persone. Sul lato della formazione e del costante aggiornamento professionale si apre infatti la partita più delicata. Si alza l'asticella. Lo ha evidenziato Iacovone all'inizio, commentando i dati del Fondo monetario internazionale: è prossima la generazione di una richiesta di occupazione a un livello maggiormente elevato. Le *routine* non pagano più. Sarà la fine del lavoro nolo e ripetitivo. Per questo i focus su *leadership*, tecnologia e conoscenza che hanno caratterizzato la seconda giornata del summit veneziano hanno evidenziato le aree strategiche di uno sviluppo delle professionalità che dovrà necessariamente realizzarsi nei prossimi anni. Un passo verso l'alto per poter sfruttare pienamente le efficienze introdotte dai sistemi di Intelligenza artificiale e ottenere un aumento della produttività che è il vero vantaggio a cui puntano le aziende per poter confermarsi sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





InSummit Domenico Siniscalco, Donato Iacovone e Corrado Passera all'appuntamento di Venezia